



# Quaderni di Storia dell'arte

## 2





# Studi in onore di Maria Grazia Albertini Ottolenghi

---

a cura di Marco Rossi, Alessandro Rovetta, Francesco Tedeschi

con la collaborazione di Alessandro Barbieri e Paola Bosio

Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'arte  
Università Cattolica del Sacro Cuore

**V&P** VITA E PENSIERO



Questo volume è pubblicato con il contributo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (linea D 3.1 2012).

[www.vitaepensiero.it](http://www.vitaepensiero.it)

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail: [autorizzazioni@clearedi.org](mailto:autorizzazioni@clearedi.org) e sito web [www.clearedi.org](http://www.clearedi.org)

© 2013 Vita e Pensiero - Largo A. Gemelli, 1 - 20123 Milano  
ISBN 978-88-343-2635-0





## INDICE

Presentazione	IX
ANGELO BIANCHI Un saggio di cultura scolastica nella Milano del XVII secolo: gli <i>Opuscula</i> di Francesco Piccinelli (1617)	3
SILVIA LUSUARDI SIENA - PAOLA PIVA MATERNINI L'arredo liturgico altomedievale nella chiesa di San Martino in <i>castrum de Stinigo</i> (Stenico, Trento)	9
MIRELLA FERRARI Fonte Avellana, Polirone e la <i>Collectio Avellana</i>	23
FRANCESCA FLORES D'ARCAIS Un'ipotesi per gli affreschi trecenteschi della chiesa di San Pietro dell'Abbazia di Viboldone	31
DONATA VICINI Cultura artistica a Pavia alla fine del Trecento: novità in San Francesco Grande	35
MARCO ROSSI Indagini su Peter Monich nel cantiere del Duomo di Milano	39
BERNARDO ODERZO GABRIELI Giacomo Jaquerio e la Madonna di Lanzo Torinese	45
CATERINA ZAIRA LASKARIS Percezione e creazione artistica nel Narciso albertiano	51
MARIO MARUBBI Noterelle parigine: la barca bianca, i persici di Cremona e frate Nebridio	55
PAOLA BOSIO Le formelle fittili di Malpaga di Calvisano: ipotesi per un altare in terracotta del XV secolo	59
	V





CARLO CAIRATI Novità per il secondo Quattrocento vogherese	65
MATTEO FACCHI Stile 'mantegazzesco' e 'cartaceo': scelta estetica o prassi operativa?	81
STEFANIA BUGANZA Nuovi documenti per Cristoforo de Mottis, pittore e maestro vetraio	85
LAURA ALDOVINI La sfortuna ottocentesca della «bramantica stampa»: l' <i>Incisione Prevedari</i> e due copie perdute	93
PIETRO CESARE MARANI Lo 'spolvero' dei cartoni e dei disegni di Leonardo: nuove evidenze per la duplicazione, la seriazione e la correzione delle immagini	99
DAVIDE TOLOMELLI A proposito di un frammento di modello ligneo rinascimentale per il Duomo di Pavia	109
CLAUDIO SALSI Un motivo presepiale di origine fiamminga: ricorrenze iconografiche e alcuni esempi seriali intorno al <i>Presepe</i> di Trognano	113
ALESSANDRO BARBIERI Un tabernacolo di Giovanni Gaspare Pedoni dalla chiesa di San Domenico di Cremona?	123
PAOLO BELLINI <i>Il vaso di Pandora</i> del Monogrammista ZBM	131
FILIPPO PIAZZA Una postilla a Moretto e una traccia per il bresciano Giovita Bosio	137
EDOARDO VILLATA Per Lotto e per Treviso	141
ALESSANDRO ROVETTA Problemi di identificazione nel <i>Giudizio Finale</i> di Michelangelo	149
MAURO PAVESI Qualche riflessione sull'attività pittorica di Giovan Paolo Lomazzo	155
GABRIELE CAVALLINI Novità documentarie su Carlo Urbino	163
MARCO BONA CASTELLOTTI Giovanni Serodine, Cesare Sermei	167
ODETTE D'ALBO All'insegna di Daniele Crespi: un' <i>Adorazione dei magi</i> del Vimercati	173
SIMONETTA COPPA Una pala di Bartolomeo Roverio detto il Genovesino	179





ALESSIA ALBERTI Cesare Bassano e Paolo Pini per il Collegio Elvetico di Milano: una proposta di lettura	185
GIOVANNA VIRGILIO Aggiunte al catalogo di Pietro Della Vecchia e di Joseph Heintz il Giovane. Con alcune note sull'emigrazione dalle valli lombarde verso Venezia	189
MARIOLINA OLIVARI Qualche informazione sui restauratori agli inizi di Brera: la successione ad Appiani	195
ELENA DI RADDO «Innegerò sempre a Dioniso»: un fregio inedito di Giulio Aristide Sartorio in una villa di Roncate (Como)	201
FRANCESCO TEDESCHI Un contributo italiano alla catalogazione dell'opera di Piet Mondrian: il 'classico dell'arte' curato da Maria Grazia Ottolenghi	209
CECILIA DE CARLI Lucio Fontana 1953, il <i>Guerriero</i> : un'inedita scultura ceramica	219



## Presentazione

*Il secondo numero dei Quaderni di Storia dell'arte rende omaggio a Maria Grazia Albertini Ottolenghi e costruisce un significativo dittico con il precedente volume dedicato a Francesca Flores D'Arcais. La collana risulta così avviata nel segno delle due personalità che, dopo Luciano Caramel, hanno guidato e caratterizzato gli ultimi anni dell'Istituto di Storia dell'arte medievale e moderna dell'Università Cattolica, oggi confluito nel nuovo Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'arte.*

*È stata proprio Maria Grazia Albertini Ottolenghi a traghettare con la sensibilità e l'accortezza che le sono proprie la lunga tradizione dell'Istituto nel nuovo corso dipartimentale, che conferma l'apertura degli studi storico artistici coltivati in Università Cattolica al più ampio orizzonte umanistico.*

*Giunta nel nostro ateneo come docente di Storia delle tecniche artistiche per la Scuola di Specializzazione in Storia dell'arte, Maria Grazia Albertini Ottolenghi ha poi sostituito Maria Luisa Gatti Perer nelle Cattedre di Storia dell'arte moderna e Storia dell'arte lombarda presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, in anni di radicali e complesse trasformazioni, alle quali ha partecipato con illuminato e attento ruolo di coordinamento didattico e scientifico, generosamente consapevole del cambio generazionale in atto.*

*I suoi studi dedicati all'arte lombarda – con particolare attenzione a Pavia – dal Medioevo al Settecento e, più in generale, agli aspetti tecnici e materiali della produzione pittorica e scultorea si sono imposti a livello nazionale e internazionale contribuendo a dilatare e approfondire la concezione di manufatto artistico su versanti oggi non più trascurabili. Un magistero innovativo, diffuso con passione e acribia, capace di sondare le molteplici possibilità di conoscenza delle opere d'arte, percorse con meticolosità e pazienza.*

*Dopo i suoi contributi su monumenti e figure chiave del Rinascimento lombardo – si pensi agli studi sulla Certosa di Pavia e su Vincenzo Foppa – negli anni trascorsi in Cattolica ha aperto nuove piste di ricerca sulla scultura fittile lombarda tra Quattro e Cinquecento, coinvolgendo giovani generazioni e favorendo il rapporto dell'Università con le più importanti istituzioni museali milanesi.*

*Questo omaggio da parte di chi ne ha conosciuto la faticosa e discreta presenza nella nostra università è anche un impegno a tener fede a un tratto umano e professionale che ha saputo coniugare serietà scientifica e cordialità relazionale.*

Marco Rossi, Alessandro Rovetta, Francesco Tedeschi

BERNARDO ODERZO GABRIELI

## Giacomo Jaquerio e la Madonna di Lanzo Torinese

«Torino ha in Jaquerio il proprio Masolino»: con queste parole Augusto Cavallari Murat concludeva nel 1965 la presentazione al pubblico di una inedita pittura murale jaqueriana in Lanzo Torinese<sup>1</sup>; con quelle stesse parole, si presenta qui una scheda dell'opera quasi mai evocata nel *corpus jaquerianum* che da tempo è oggetto delle mie ricerche sulle tecniche artistiche, guidate inizialmente e ispiratemi dalla prof.ssa Maria Grazia Albertini Ottolenghi.

La pittura murale si trova in una casa privata, al piano terra del primo edificio adiacente alla trecentesca porta turrata, detta *d'Aymone*, entro l'antico Borgo Vecchio di Lanzo, lungo la Via Nuova (oggi via San Giovanni Bosco 2), in una stanza interna che dà verso la quattrocentesca piazza Gallenga<sup>2</sup>. Sulla destinazione d'uso e sulle varie proprietà si possono fare solo alcune ipotesi: secondo la recente ricostruzione del Borgo di Lanzo desunta dai Conti della castellania e dai Consegnaenti si evince che nelle immediate vicinanze della porta erano, da una parte, una casa adi-

bita a mercato di proprietà del signore di Lanzo (Conti di castellania del 1311, divenuta poi casa-pri-gione secondo il Consegnaento del 1612), e, dall'altra, le abitazioni contigue, rispettivamente di una singola *domus* ciascuna, di Giovanni de Prati e Ayardino Aynardi (Consegnaenti del 1396)<sup>3</sup>. Il Catasto Rabbini (1858) ci fornisce una più precisa e utile descrizione dell'interno dell'edificio: disegnato eccezionalmente in ogni suo locale nella mappa del Borgo (foglio 8, lettera A), la pittura murale si trova nella stanza segnalata come bottega di Cordero Giuseppe fu Mattia (numero 498)<sup>4</sup>. Seguendo quindi quella che sembra essere una tradizione storica di questo edificio (sede di mercato e/o di botteghe private) si potrebbe supporre che appartenesse al signore di Lanzo, come la stessa presenza di un dipinto di tale pregio suggerisce<sup>5</sup>.

Si tratta di un riquadro di cui rimangono, al centro, una Madonna col bambino, e sulla sinistra, un giovane santo non meglio identificato, rappresentato con un libro di inni mariani aperto fra le mani<sup>6</sup> (fig. 1).

<sup>1</sup> A. CAVALLARI MURAT, *Un affresco jaqueriano a Lanzo Torinese*, «Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti», n.s., XIX (1965), pp. 93-97.

<sup>2</sup> Costruita durante il balivato di Aimone di Challant, la torre di Lanzo è databile tra il 1343 e il 1347 secondo A. CAVALLARI MURAT, *La trecentesca "porta d'Aymone" in Lanzo Torinese*, «Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti», n.s., I (1947), pp. 35-41 e ID., *Lungo la Stura di Lanzo*, Torino 1973, pp. 65-66; diversamente nel 1355 per B. ORLANDONI - D. PROLA, *Il castello di Fenis*, Aosta 1982, p. 154.

<sup>3</sup> E. GIAVASSI, *Lanzo: nascita e sviluppo del borgo (secoli XI - XVI)*, Lanzo Torinese 2002, pp. 66 e ss., 85 e mappa; la famiglia Aynardi, o Aynaldi, nobili lanzesi, sono noti anche come cosignori di Druent e di San Giorio, fino al 1410 quando alienano il Castello di San Giorgio a favore di Giovanni d'Aprile detto Griffon (A. MANNO,

*Patriziato subalpino: notizie di fatto, storiche, genealogiche, feudali ed analdiche desunte da documenti*, vol. II, *Dizionario genealogico: A-B*, Firenze 1906, p. 16).

<sup>4</sup> Torino, Archivio di Stato, Sezioni Riunite, Catasti, Catasto Rabbini, Circondario di Torino, Mappe, distribuzione dei fogli di mappa e linea territoriale, Lanzo, mazzo 97, mappa e sommario.

<sup>5</sup> GIAVASSI, *Lanzo: nascita e sviluppo*, p. 66, ipotizza diversamente che il palazzo di proprietà del Signore di Lanzo debba essere riconosciuto in quello che attualmente ospita la Biblioteca Civica, più significativo dal punto di vista architettonico, prospiciente l'edificio della pittura murale.

<sup>6</sup> Il testo recita, in gotico: «Ave mater angelorum; Ave regina celorum; Deus in adutorium meu[m] [...] gloria [...] patri. Ave maria gra[tia] plena d[o]m[i]n[um] tecum benedita tu in milierib[us] et beneditus».



Maria ha uno sguardo malinconico, china leggermente il capo verso il piccolo Gesù sorreggendolo delicatamente con le mani dalle lunghe dita affusolate; il bambino si accomoda fra le ginocchia della madre, piegando una gamba per ergersi frontale in atto benediciente. I personaggi sono raffigurati su di un fitto prato erboso e manca, sulla destra, un simmetrico santo offerente, o forse il committente in orazione, a completare quella che sembra essere una rappresentazione votiva della Madonna dell'Umiltà.

La scena è incorniciata da una sottile bordura bicolore, realizzata in tempi recenti, in due momenti diversi, sovrapponendosi. Lo stato di conservazione è discreto, parte del viso del santo è andato perduto e l'assetto materiale complessivo risulta compatto, lucido, leggermente specchiante e dalle tonalità appesantite<sup>7</sup>. Dall'osservazione a luce radente e in macroscopia della superficie si possono leggere alcune caratteristiche della tecnica di esecuzione. Il viso della Vergine e la leggerissima tunica del bambino sono dipinti per mezzo di spesse pennellate che rivelano un corposo utilizzo di stesure a secco, verosimilmente a calce, dosate in modo sapiente sulla superficie pittorica solo in parte condotta ad affresco<sup>8</sup>. Le figure sono abbozzate sull'intonaco fresco in ocre rosse, senza l'ausilio di incisioni; a seguire sono dipinte le campiture di colore di base, le ocre, i rossi, i verdi per la vegetazione, un grigio scuro per i riquadri di cielo e il morellone come fondo per l'azzurro del manto della Vergine; le aureole sono individuate attraverso l'uso di compassi, non rimane alcuna traccia di un'originale decorazione a lamina e la superficie risulta uniformata da spesse pennellate di colore chiaro; tra le finiture, con colore a corpo, sono i contorni, le borchie della cinta del santo, la rilegatura e i capilettera in rosso del libro che tiene in mano. L'alta qualità del dipinto è confermata dall'attribu-

zione a Jaquerio proposta da Cavallari Murat anche se non condivisa da Mallé, che sottolinea il carattere lombardo-toscano di sapore trecentesco del bambino e quello solo apparentemente jaqueriano della Madonna e del santo (vedendoci particolarità alla Dux Aymo)<sup>9</sup>; nel catalogo della mostra jaqueriana del 1979 l'attribuzione è ripresa senza riserve: la Griseri ne sottolinea l'eleganza gotica, mentre Geninatti individua conferme documentarie piuttosto significative (Giacomo Jaquerio aveva dipinto le armi del duca Amedeo VIII sulle porte del ricetto di San Maurizio Canavese nel 1428; i figli del fratello Matteo, tutti pittori, si trasferirono nelle Valli di Lanzo, a Cirié, dove sono attestati fino al 1530)<sup>10</sup>; in seguito pochi annoverano l'episodio lanzese nel *corpus jaquerianum*, tanto da apparire escluso nei più recenti contributi dedicatigli<sup>11</sup>.

La Madonna di Lanzo regge bene il confronto con le opere giovanili del maestro torinese: l'eleganza del volto (fig. 3), leggermente altezzoso, la fiera del bimbo, un po' impettito, tradiscono soluzioni che sono tipiche degli esordi jaqueriani nelle decorazioni in Sant'Antonio di Ranverso, (dalla cappella della Vergine si veda l'aristocratico profilo dell'Annunciata, fig. 4) e di San Pietro a Pianezza (dal presbiterio, la santa Maria Maddalena). Sempre a Pianezza, sono state attribuite al diretto lavoro di Jaquerio, oltre alla splendida Crocifissione, il san Michele arcangelo del secondo pilastro destro e la santa martire della parete sinistra del presbiterio (fig. 2, I)<sup>12</sup>. Elegantissima, nella sua guarnacca rossa dai lunghi manicotti di pelliccia sotto cui indossa una gonnella gialla, e vezzosa, nell'acconciatura ad *escoffions à cornes* coperta da uno svolazzante pannicello, la martire di Pianezza è quanto di più prossimo vi sia alla Madonna di Lanzo, per stile e tecnica, e simmetrica in modo inequivocabile nel viso (verosimilmente da cartone rovesciato)<sup>13</sup>.

<sup>7</sup> La superficie pittorica è stata trattata in anni recenti con pennellate protettive di olio d'oliva.

<sup>8</sup> Le giornate sono due, la prima comprende tutto il gruppo della *Madonna col bambino*, la seconda il santo sulla sinistra; il giunto, ben liscio, corre verticalmente lungo la linea di separazione del riquadro del fondale, a ridosso dell'angolo superiore destro del libro.

<sup>9</sup> CAVALLARI MURAT, *Lungo la Stura di Lanzo*, p. 80, L. MALLÉ, *Le arti figurative in Piemonte*, vol. I, *Dalla Preistoria al Cinquecento*, Torino 1973, p. 95.

<sup>10</sup> A. GRISERI, *Ritorno a Jaquerio*, in E. CASTELNUOVO - G. ROMANO (a cura di), *Jaquerio e il gotico internazionale*, catalogo della mostra, Torino 1979, p. 14; L. GENINATTI, *Maestro di Forno di Lemie, 1486*, in CASTELNUOVO - ROMANO (a cura di), *Jaquerio e il gotico internazionale*, p. 420.

<sup>11</sup> A favore dell'attribuzione jaqueriana sono ORLANDONI - PROLA, *Il castello di Fenis*, p. 122, M.L. TIBONE - L. CARDINO, *Lanzo e le sue Valli tra storia e arte, dodici percorsi per conoscere per salvare*,

Torino 1995, pp. 136-138, C. CALZA - A. BONCI, *Nelle terre di Margherita di Savoia, vademecum di itinerari storico-artistici da Lanzo a Torino*, Cirié 2002, pp. 22-23; di diverso avviso è ora A. GRISERI, *Le arti alla corte di Amedeo VIII*, in R. COMBA (a cura di), *Storia di Torino*, vol. II, *Il basso Medioevo e la prima età moderna (1280-1536)*, Torino 1997, p. 686 nota 234.

<sup>12</sup> Tra le molte testimonianze in San Pietro a Pianezza, le due figure citate sono quelle di un «jaquerianesimo più aggiornato» secondo G. ROMANO, schede 3-4, in CASTELNUOVO - ROMANO (a cura di), *Jaquerio e il gotico internazionale*, p. 165, tanto da essere poi direttamente attribuite a Giacomo da C. BERLOTTI, *Grandi cantieri pittorici e isolati capolavori*, in *Scoprire Pianezza. La Pieve di San Pietro*, Avigliana 2003, p. 45.

<sup>13</sup> Per la descrizione degli abiti si ringrazia Patricia Lurati e per confronti di moda borgognona S. MIRA, *Influssi franco-borgognoni in Piemonte tra XIV e XV secolo*, in L. DAL PRÀ - P. PERI (a cura di), *Dalla testa ai piedi*, Atti del convegno, Trento 2006, pp. 129-157;



Databile quindi entro il secondo decennio del XV secolo, dopo le tavole del Museo Civico (1405-1410) e prossima alla Vergine in trono di Ranverso (1413-1414), la pittura murale lanzese è da annoverare tra le opere giovanili di Jaquerio, quando il feudo di Lanzo

era amministrato da personaggi molto vicini alla corte dei Savoia, quali Francesco di Castiglione (fino al 1421), che dopo la morte di Ludovico d'Acaia fu per qualche tempo capitano del Piemonte<sup>14</sup>.

sull'acconciatura «alla di là» E. GNIGNERA, *I soverchi ornamenti. Copricapo e acconciature femminili nell'Italia del Quattrocento*, Siena 2010, pp. 59-83. Sulla tecnica della santa martire di San Pietro a Pianezza A.R. NICOLA - V. PARODI, *Conoscere per restaurare, restaura-*

*re per conoscere. Il restauro della Pieve di San Pietro*, in *Scoprire Pianezza*, pp. 126-127.

<sup>14</sup> L. USSEGLIO, *Lanzo, studio storico*, Torino 1883, pp. 261 e ss.





1



2





3



4

1. Giacomo Jaquerio, *Madonna col bambino e santo orante*. Lanzo Torinese (TO), casa privata.
2. Giacomo Jaquerio, *santa martire* (particolare). Pianezza (TO), pieve di San Pietro, presbiterio.
3. Giacomo Jaquerio, *Madonna col bambino*. Lanzo Torinese (TO), casa privata.
4. Giacomo Jaquerio, *Annunciazione* (particolare). Buttigliera Alta (TO), precettoria di Sant'Antonio di Ranverso, cappella della Vergine.

